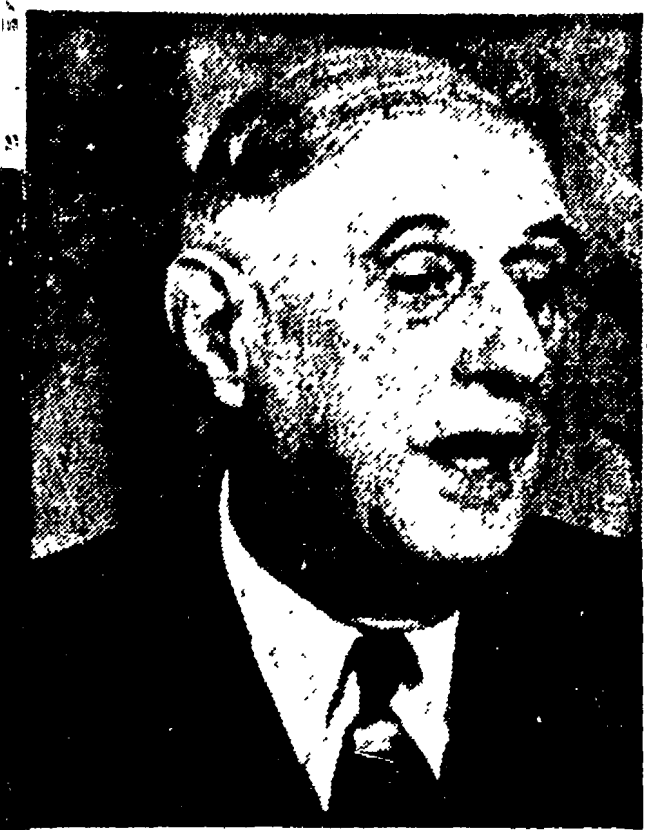


# I rapporti franco-tedeschi in un momento decisivo



## OGGI DE GAULLE INCONTRA ERHARD



**Il generale riproporrà al cancelliere la scelta storica: America o Francia, anglosassoni o europei - La Germania ovest in una situazione paradossale**

Complice nello sterminio di 360.000 ebrei

**Dal nostro inviato** **PARIGI, 18**  
L'incontro Erhard-De Gaulle — due giorni di tête a tête che si svolgeranno domani e dopodomani — avviene sotto il segno dell'incertezza politica, in quel misterioso castello di Rambouillet, che vide la tempesta gollista abbattersi sull'ignaro Mac Millan, e dove De Gaulle ebbe il coup de foudre per Adenauer. Il dato politico più controllabile è che, in questi colloqui, l'iniziativa è a De Gaulle, come scrive il Financial Times. Il Generale profitta della debolezza momentanea e delle difficoltà di Erhard sul piano politico, all'interno e all'esterno, per chiarirlo alla resa dei conti e riproporre a Bonn la vecchia scelta storica, o l'America o la Francia, o gli anglosassoni o gli europei. Tuttavia, sarebbe ben sprovveduto di senso politico chi pensasse che, in questo rassegnato presentarsi di Erhard di fronte al



MONACO — Si è iniziato ieri di fronte ad un tribunale di Monaco il processo contro Josef Oberhauser, un cameriere di 50 anni ex sergente delle SS, accusato di complicità nello sterminio di 360.000 ebrei perpetrato durante la seconda guerra mondiale nel campo di sterminio di Belzec, nella Polonia occupata dai nazisti. NELLA TELEFOTO: l'Oberhauser si copre il viso con un giornale per non essere fotografato durante il processo.

di Erhard di fronte al Giove francese in collera, l'America non entri per nulla, e non giochi alcun ruolo. La sottomissione del Cancelliere tedesco, il suo remissivo viaggio a Rambouillet è una carta che viene giocata non senza il consenso del grande alleato di Bonn, destinato com'è ad ottenere un condizionamento, un freno, di quella marcia diplomatica e politica che De Gaulle ha intrapreso verso l'Est, e che si è svolta a tappe accelerate, e in proporzioni inverse al distacco e alle distanze che egli andava ponendo tra Parigi e Bonn. Riconoscimento della Cina, rapporti con i paesi dell'Est socialista, trattato commerciale con Mosca — tutti atti riprovati aspramente dalla Germania occidentale — si sono verificati dopo che il trattato di cooperazione franco-tedesca firmato il 22 gennaio 1963, mostrava « di apparire presto come le rose e le fanciulle », per usare la stessa espressione di De Gaulle.

**Guadagnare tempo**  
Erhard, a Parigi, dovrebbe dunque tentare di guadagnare tempo, di indebolire quella che sembra diventare una linea di ricambio nella strategia politica di De Gaulle, di attenuare le contraddizioni e le crisi esplose tra gli occidentali, soprattutto attorno al ruolo e alla funzione della Germania di Bonn, oltre che sulla forza nucleare della NATO, secondo il progetto americano.  
« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

## Pessimismo a Bonn

**Erhard « si trova davanti al generale nella posizione peggiore per trattare »**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 18  
Per la seconda volta in meno di una settimana, il governo di Bonn si è riunito oggi pomeriggio in seduta straordinaria per fissare i temi e gli obiettivi dell'imminente incontro a quattro occhi di Erhard con De Gaulle al castello di Rambouillet. Prima della seduta il cancelliere si era intrattenuto a lungo con il ministro degli Esteri, Schroeder, con il presidente della CSU (l'ala bavarese della CDU tedesco-occ.), Strauss, e con altri ministri, nonché con la presidenza del gruppo parlamentare d.c. Sabato scorso, Erhard aveva avuto già un abboccamento con il presidente della Commissione del MEC di Zuzelstein, Hallestein, e ancora scusoso per tre ore e mezzo con Adenauer. Quest'ultimo ha già augurato a Erhard i migliori successi e, in un certo senso, gli ha dato il viatico per i colloqui del 19 e del 20 gennaio, affermando che una collaborazione fiduciosa con la Francia sta a cuore ai tedeschi e all'unificazione dell'Europa.

franco-tedesco da una parte e la collaborazione tra l'Europa e l'America dall'altra, anziché alla fine portato la Germania di Bonn in un vicolo cieco e all'isolamento. In effetti il cancelliere non solo non era riuscito a « conciliare » nulla, ma si era alla fine visto costretto a incassare una serie di colpi provenienti alternativamente da Parigi e da Washington. Gli ultimi di tali colpi in ordine di tempo, come si ricordò, furono l'ultimatum di De Gaulle sul fatto del grano e l'annullamento del contratto di acquisto di missili da Rusk che non era opportuno un rilancio della « questione tedesca » prima di un preventivo accordo tra gli occidentali.

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto si sono migliorati. Questa speranza è stata almeno espressa dal segretario Von Weizsäcker la seduta odierna del governo. Ma su quali basi concrete potrà realizzarsi un tale miglioramento? Per quanto riguarda i problemi dell'unione politica europea, il cancelliere si è già consideratamente avvicinato alle posizioni francesi e un accordo potrà essere trovato probabilmente soltanto sul terreno rotolato da De Gaulle. La collaborazione militare rimane sempre un argomento aperto, ma si sa che il presidente francese, se è ben disposto ad accettare i soldi tedeschi per agevolare il proprio programma nucleare, non pare altrettanto disposto a fare avvicinare il dialogo tedesco al grilletto atomico e la forza multilaterale della NATO non vale per Erhard quasi più niente come merce di scambio. Il cancelliere punta ancora su un rilancio della « questione tedesca », ma le voci provenienti da Parigi non appaiono incoraggianti.

I motivi del pessimismo che circonda a Bonn appaiono come si vede più che giustificati e senza ragione il presidente del gruppo parlamentare democratico, Barzen, dopo l'incontro con il cancelliere, ha messo oggi in guardia contro le eccessive illusioni. Rimane ancora un'incognita e cioè sapere fino a qual punto Erhard è disposto ad arrivare nel suo avvicinamento alla politica del generale. In fondo, i risultati dei colloqui dipenderanno soprattutto da questo, e in questo senso si può allora dire che essi non interessano soltanto la Germania di Bonn, ma tutta l'Europa e forse l'intera « comunità » atlantica.

**Risposte al biografo**  
Così, infatti, De Gaulle rispondeva, in privato, un anno fa a un suo biografo che gli chiedeva come far collimare queste due politiche. Non sono due politiche, sono due aspetti della stessa concezione; rendere inoffensiva, neutralizzare la Germania in un modo o nell'altro. Nel 1945 il generale voleva distruggere ogni possibilità di avere ancora un Reich nella storia. In un'intervista al « Times » egli affermava: « Secondo la decisione di Potsdam, la Germania è stata amputata all'Est, ma non lo è stata all'Ovest. L'ondata di siltosità tedesca si indirizza verso Occidente, e un giorno la volontà di aggressione tedesca potrebbe indirizzarsi dalla stessa parte. Bisogna dunque avere all'Occidente un regolamento di natura tale da equilibrare quello dell'Est. Le zone-chiave sono la Renania e la Ruhr... »  
Nel 1962 De Gaulle credeva di avere trovato la « sua » soluzione storica con « l'intesa tra germani e galli sulla base di un'Europa confederata ». La Francia e la Germania sotterranee la loro asce di guerra e creavano insieme sul continente europeo il nucleo di una potenza di scala mondiale, destinata ad attrarre a sé gli Stati europei. Questo era lo spirito del trattato di cooperazione franco-tedesco. Ma la debolezza intrinseca di quell'accordo storico — consisteva e consiste nella rivalità ininterrotta e nell'aspirazione insopprimibile di ognuna di esse ad affermarsi, rispetto al mondo, come la più possente nazione europea. Se prendiamo a meno la storia e non la cronaca politica, concluderemo che da un punto di vista storico, niente di spettacolare ci si può attendere, e le vicende politiche, diplomatiche, economiche e militari tra la Francia e la Germania continueranno per lungo tempo ancora ad essere complesse, alterne, contraddittorie.

Questa carica di ottimismo in verità ha avuto breve durata, perché alla fine la realtà si è duramente imposta e questa realtà è costituita dal fatto che, come si legge nell'ultimo numero di Christ und Welt, Erhard « si trova davanti al generale in una posizione peggiore di quella dell'ultimo incontro a Bonn la scorsa estate », quando il cancelliere si permise di fare la voce grossa con tutte le conseguenze che ne sono derivate per il governo tedesco-occidentale.

Probabilmente Erhard potrà ritornare da Parigi annunciando che i rapporti tra i due paesi

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

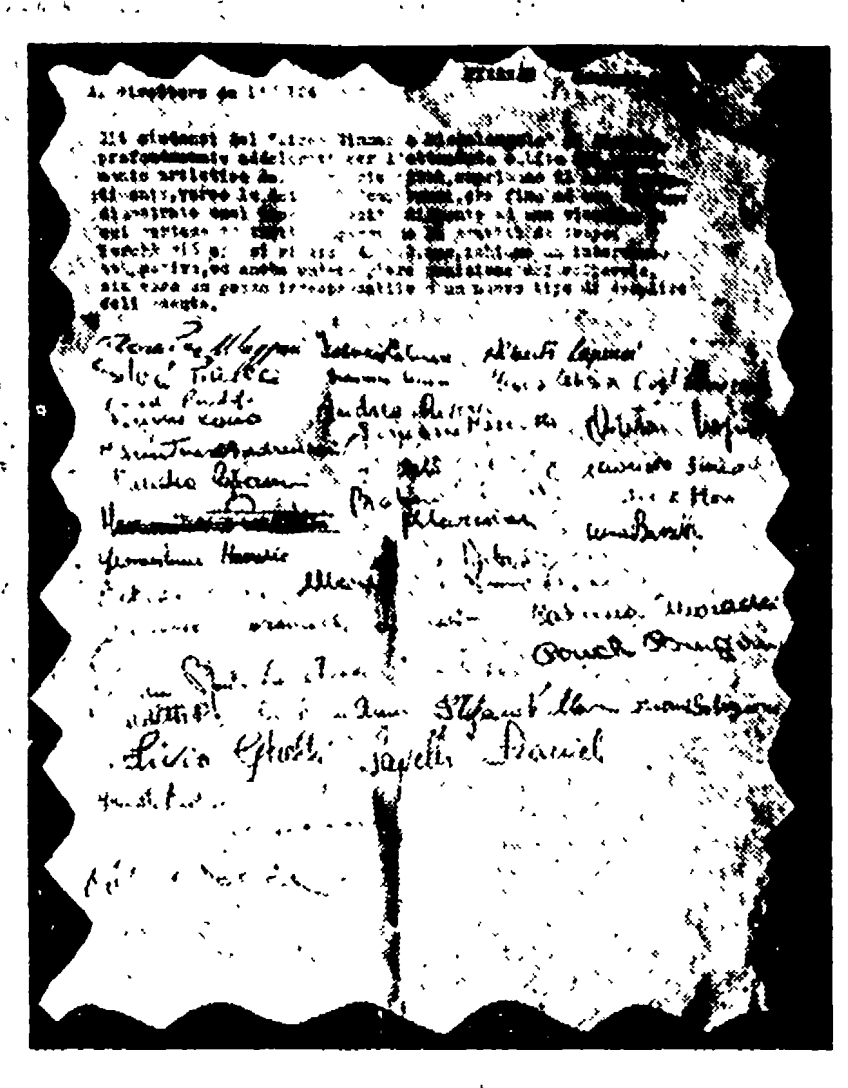
« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

# STUDENTI E CITTADINI PER LA SALVEZZA DELLE OPERE D'ARTE

L'appassionata denuncia dell'incuria governativa verso il patrimonio artistico nazionale e la sollecitazione di urgenti misure continuano ad estendersi. Sono di ieri un ordine del giorno di un gruppo di studenti fiorentini ed una iniziativa unitaria di cittadini e studenti ternani.

Gli allievi del liceo-ginnasio Michelangelo di Firenze ci hanno inviato il seguente documento che reca 39 firme: « Profondamente addolorati per l'attentato subito dal patrimonio artistico della nostra città, esprimiamo il nostro risentimento, verso le autorità competenti che fino ad ora si sono dimostrate così poco sollecite di fronte ad una minaccia di cui certamente tutti conoscevano la gravità da tempo. Perché ciò non si ripeta mai più, auspichiamo un intervento tempestivo, ed anche un'esemplare punizione del colpevole, sia esso un pazzo irresponsabile o un nuovo tipo di semplice delinquente ».

A Terni centinaia di cittadini — studenti universitari, consiglieri comunali comunisti, dirigenti di organizzazioni giovanili di tutti i partiti, professionisti ed artisti — hanno inviato al ministro della Pubblica Istruzione una lettera nella quale è detto fra l'altro: « La nostra non vuole essere una sterile protesta formale, ma un democratico invito alle autorità competenti, delle quali Ella è massimo rappresentante, perché maggior cura sia dedicata al nostro patrimonio artistico e si possa pertanto garantire — attraverso una maggiore vigilanza — la conservazione di quelle opere che sono la massima espressione del genio umano ».



Il generale riproporrà al cancelliere la scelta storica: America o Francia, anglosassoni o europei - La Germania ovest in una situazione paradossale

## Mentre si attende il risultato della gascromatografia

## Nuovo sopralluogo stamane agli Uffici

Intanto ancora non è stata fissata con certezza l'ora in cui il vandalo ha sfigurato i quadri

Dalla nostra redazione  
FIRENZE, 18.  
Giovanni Bazzocchini, il signor X del giallo degli Uffici, continua ad essere oggetto di « attenzioni » da parte della polizia, che manda tuttora in altomare. Anche oggi è stato visto aggirarsi per i corridoi della questura come un'anima persa. Lo hanno interrogato, ascoltato e poi rimandato a casa. Hanno tratto qualcosa a suo carico? « Macché, non c'è niente a suo carico », rispondono gli investigatori. Ma perché allora è sempre nei vostri uffici, hanno ribattuto i giornalisti? « Fino a quando non si conosceranno tutti i risultati degli esami — hanno ribattuto gli inquirenti — la sua posizione è identica al primo giorno ».

Nelle edicole il primo fascicolo di **FORMA E COLORE** I GRANDI CICLI DELL'ARTE Una collana di eccezionali volumi d'arte, ciascuno al prezzo di un fascicolo. In edicola il primo numero dedicato a I MOSAICI RAVENNATI 8 pagine di testo e 32 grandi tavole a colori di cui 2 di doppio formato (cm. 50x35) L'intera prima serie comprenderà 26 fascicoli-volumi già elegantemente rilegati. Sadea/Sansoni Editori

**Risposte**  
al biografo

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto

« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto



« Per ciò che concerne la forza nucleare della NATO », scrive oggi la Nation — la cosa più importante è che questa messa in frigorifero del progetto